

Il Saggio dietro la cinepresa

«I veleni e i sorrisi di Don Luis»: è il titolo del ciclo dedicato al grande Buñuel che comincia stasera in TV. Nove film per oltre un cinquantennio di creazione

Nove film tra gli oltre trenta realizzati nell'arco di quasi cinquant'anni, da Luis Buñuel sostituiscono forse una traccia soltanto «simbolica» di un tribolato viaggio attraverso il cinema contraddistinto spesso da provocatorie accensioni surreali (Un chien andalou, L'âge d'or) e da sulfurei bagliori dalle rifrangenze sarcastiche (Las Hurdes, Los olvidados, El cazi di un delitto, L'angelo sterminatore, Nazarin, Viridiana, Tristana, Il fascino discreto della borghesia, Il fantasma della libertà, Quell'oscuro oggetto del desiderio).



Due immagini di Buñuel e tre inquadrature da «Il fantasma della libertà»: «I figli della violenza» e «Il fascino discreto della borghesia»

Ha ragione, però, Pietro Pintus, curatore del ciclo cinematografico (che comincia stasera sulla Rete due, ore 21.35) intitolato argutamente «I veleni e i sorrisi di Don Luis», quando così spiega la forza esiguita dell'omaggio: «reso all'oggi ultratraguardo cinema aragonese: «Una rassegna certamente incompleta (di molti film non è stata possibile acquisire i diritti, altri sono stati «inseguiti» e «persi» in una ricerca che è durata cinque anni...), ma che offre al grande pubblico televisivo l'opportunità di mettere a confronto alcuni momenti espressivi ricchi di significato e di anticipazioni del cosiddetto periodo messicano del regista con le opere più affascinanti della grande stagione buñueliana».

Probabilmente, pleonastico parrebbe qualsiasi commento su ogni singolo film compreso nel «cartellone» televisivo. Basta, peraltro, constatare che la forza esiguita «personale» buñueliana offre già per se stessa uno scorcio abbastanza illuminante ed esauriente del più tipico, stratificato spessore simbolico ed espressivo del metodo creativo del consacrato maestro spagnolo. Significative sono le due in proposito: «Non solo il cinema di Buñuel è pieno di

sogni o ha spesso un andamento totalmente onirico, ma soprattutto esso fa costante appello al rapporto onirico che si stabilisce tra spettatore e schermo. Ogni suo film innoxa la speranza di toccare le vene nascoste, di turbare i legami profondi... Buñuel finisce così per narrare quasi sempre il rapporto di scontro tra istinto (desiderio, fame) e realtà (norme morali, religiose, società borghese).

tutto il suo cinema («Certo, ho fatto dei film brutti, ma sempre moralmente degni») permeato d'humour e di tragico, d'allegria e di folgoranti illuminazioni poetiche. Non è davvero il caso di «santificare», ora, con i toni di una stucchevole apologia, Luis Buñuel, poiché la rinascente «compietas» tra questo grande vecchio e un pubblico crescente di estimatori s'incarica per se stessa di esaltarne la liberatoria concezione del mondo, del cinema, della vita. La sua fatica, «scandalosa» carriera cinematografica, il naturale disincanto, l'ironia bruciante delle visionarie irruenze trasgressive dei film degli inizi (Un chien andalou, L'âge d'or) come delle sardoniche trasfigurazioni delle opere della piena maturità (Il fascino discreto della borghesia, Il fantasma della liber-

tà, Quell'oscuro oggetto del desiderio) — a fare di Luis Buñuel l'inarriocabile, infido fustigatore dei nostri costumi, dei nostri tempi, «... un vecchio saggio che ben conosce le passioni dell'uomo e le sue miserie...». A suffragio di quanto finora detto, risultano largamente probanti sia i film messicani (I figli della violenza, Susanna, adolescente torbida, Lui, Nazarin), sia quelli dell'ultima, grande stagione europea (La via lattea, «scandalosa» carriera cinematografica, il naturale disincanto, l'ironia bruciante delle visionarie irruenze trasgressive dei film degli inizi (Un chien andalou, L'âge d'or) come delle sardoniche trasfigurazioni delle opere della piena maturità (Il fascino discreto della borghesia, Il fantasma della liber-

apologhi di ambigua, spesso enigmatica fascinazione profetica. Attualissima riecheggia, ad esempio, una delle non troppo frequenti professioni di fede o, meglio, di stoico disincanto del «gran vecchio» quando sofferamente ebbe a constatare: «Oggi, la violenza è dappunche. Ci sono le guerre, le rivoluzioni, il terrorismo, la violenza non serve più a niente. Io sono stato terrorista teorico. Oggi, lo orrore del terrorismo, anche la collaborazione fra l'Opera e alcune scuole popolari di musica, in virtù della quale si terranno, parallelamente alla rassegna, dei seminari al Centro Jazz St. Louis, al Testaccio, e al Lab II. L'altra critica riguarda la mancanza di jazzisti italiani in cartellone, ma — ha detto il direttore artistico Gioachino Lanza Tomasi — è stata una scelta consapevole e meditata: si tratta di una prima iniziativa, che intende focalizzare l'attenzione su aspetti specifici del jazz statunitense; altre ne seguiranno, fra pochi mesi, dedicate ai «nuovi jazzisti» italiani ed europei.

Il programma della rassegna è indubbiamente ricco, come si conviene al prestigio di un ente lirico, anche se mostra al suo interno qualche sintomo di squilibrio. Ci sono praticamente due linee: l'una, pensata e coerente, imperniata sulla documentazione del lavoro che si svolge nei due più avanzati conservatori d'America (attorno a personalità della statura di George Russell, Gunter Schuller e Dave Burre), e cioè quelli di Boston e di Detroit; l'altra è sostanzialmente una parata di «star» (con una prevalenza di sassofonisti) di alto livello che presumibilmente, con qualche eccezione, verranno a testimoniare un passato illustre ed un presente povero di tensioni intellettuali.

Il programma della rassegna è indubbiamente ricco, come si conviene al prestigio di un ente lirico, anche se mostra al suo interno qualche sintomo di squilibrio. Ci sono praticamente due linee: l'una, pensata e coerente, imperniata sulla documentazione del lavoro che si svolge nei due più avanzati conservatori d'America (attorno a personalità della statura di George Russell, Gunter Schuller e Dave Burre), e cioè quelli di Boston e di Detroit; l'altra è sostanzialmente una parata di «star» (con una prevalenza di sassofonisti) di alto livello che presumibilmente, con qualche eccezione, verranno a testimoniare un passato illustre ed un presente povero di tensioni intellettuali.

Si apre, martedì 27 ottobre, con il trio del pianista Tommy Flanagan (sideman di lusso della «first lady» Ella Fitzgerald), con un inedito trio comprendente l'altosassofonista Lee Konitz e i francesi Stéphane Grappelli (violino) e Martini Solal (piano), e con Mel Tomarski, «enfant prodige» della classe, affermatosi professionalmente nell'era del «cool jazz», che sarà accompagnato dal pianista inglese George Shearing. La sera successiva vedrà in scena la straordinaria «vocalist» Betty Carter, il saxophone colosso «Sonny Rollins» (in una formazione spettacolarmente meno clattona di quella che era con lui a Perugia), e il World Saxophone Quartet (che è un po' una somma del «hot jazz» newyorkese, e comprende Julius Hemphill, David Murray, Oliver Lake e Hamiet Bluiett), eccezionalmente accompagnato dall'intramontabile Max Roach. Il maestro del percussionismo bopistico non è nuovo a collaborazioni con musicisti di generazioni successive alla sua, ma questa combinazione si annuncia senza dubbio particolarmente interessante. La chiusura, giovedì 29, è riservata al raffinato alto sassofonista Phil Woods, e ai due nuclei di musicisti dei conservatori di Boston e Detroit: il primo comprendente George Russell (maître à penser del jazz orchestrale contemporanea), Gunter Schuller (teorico del movimento «third stream», che negli anni 60 tentò di fondere elementi del lessico «classico» e di quello jazzistico), la cantante Jeanne Lee, il pianista Ran Blake e Anthony Braxton; il secondo formato dal pianista Dave Burrr, dal trombonista Curtis Fuller, dal batterista Roy Brooks, dalla cantante Angie Smith, da Marcus Belgrave e Ralph Armstrong.

«I due «nuclei», come si è detto, terranno anche dei seminari-dimostrazione: «Musica per dei film neri» è il tema affrontato dai musicisti di Boston, che verte sul problema della musica d'uso, e avrà luogo al St. Louis; «From rag-time to no-time» è il titolo del «saggio» dei musicisti di Detroit, che affronta il problema del rapporto fra contemporaneità e tradizione (percorrendo il filo conduttore del concetto di tempo: da quello pre-jazzistico del «rag», a quello tendenzialmente libero della «new thing»), e si terrà al Testaccio. Un ulteriore seminario di tecnica pedagogica, tenuto da Max Roach, sarà ospitato dal Lab II. L'unica perplessità residua, dunque, l'ha sollevata Nicolini, e riguarda i prezzi, decisamente alti, della rassegna, che vanno da un minimo di 4.000 a un massimo di 20.000 lire per serata!

Filippo Bianchi

I nove film del ciclo televisivo

Dai poveri delle «bidonville» al fascino della borghesia



I FIGLI DELLA VIOLENZA («Los olvidados»)

MESSICO 1950. L'odissea di due ragazzi nelle bidonville di Città del Messico. Jabbo è un delinquente incallito, Pedro ha dei momenti di bontà che non bastano a salvarlo. Muoiono entrambi, come vittime sacrificali. Attori presi dalla strada, sconosciuti ma efficacissimi. L'occhio crudele del Buñuel surrealista si spira mirabilmente con toni vicini al neorealismo italiano.

ADOLESCENZA TORBIDA («Susanna»)

MESSICO 1950. Ben prima di Viridiana e del Diario di una cameriera, la storia di una adolescente che porta scompiglio nel mondo degli adulti. Uscita di galera «per miracolo», Susanna metterà a soqquadro con la propria bellezza un'intera azienda agricola. Ma la prigione l'attende ancora, perché i miracoli non esistono se non in sogno.

LUI («El»)

MESSICO 1952. È il film «padre» di Quell'oscuro oggetto del desiderio: Franco, un dignitoso quarantenne, ricco e misgino, rimane folgorato dall'ingresso, nella sua vita arida, di una bellissima fanciulla. Riesce a sposarla, ma la sua possessività si trasforma presto in follia. Finisce in convento, tutt'altro che rinvavito.

NAZARIN («Nazarin»)

MESSICO 1958. È giusto essere santi in un mondo pieno di crudeltà? E quanto si chiede Don Nazarin, prete poverissimo che vive nel Messico di Porfirio Diaz: la sua (forse eccessiva) bontà gli ha già fatto passare dei bei guai. Il dono di un ananas da parte di una pove-

ra vecchia basterà a scaldargli il cuore? Don Nazarin è un Francisco Rabal giovane, molto inteso.

LA VIA LATTEA («La Voie Lactée»)

FRANCIA 1969. Primo «colori» del ciclo, nonostante il titolo non è un film di fantascienza. La «Via lattea» è quella che, attraverso Francia e Spagna, porta due pellegrini (Paul Frankeur e Laurent Terzieff) verso il santuario di Santiago de Compostella. Definirlo un viaggio attraverso il cristianesimo non è azzardato: ancora più importante è dire che è un film divertente, costellato di episodi surreali, di incontri assurdi nel nome della vita che va al di là delle religioni.

TRISTANA («Tristana»)

SPAGNA-FRANCIA-ITALIA 1970. Una splendida Catherine Deneuve e un ottimo Fernando Rey sono la coppia che segna il ritorno di Buñuel in Spagna. Lei orfana, lui il suo tutore che l'adotta per poi innamorarsene fatalmente. Lei preferisce Horacio (Franco Nero), ma il loro amore finisce male. Restare con il vecchio? Giammai, meglio lasciarlo schiattare.

IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA («Le charme discret de la bourgeoisie»)

FRANCIA 1972. È il primo segnale che Buñuel sta tornando, con rinnovata saggezza, agli spiriti surrealisti. Cinque borghesi vivono a Parigi: non riescono a dormire perché gli incubi li perseguitano; non riescono a mangiare perché succede sempre qualco-

sa di «strano» che li interrompe. Ciò nonostante, pare proprio che il loro fascino resti incorrotto. Un film superbo, beffardo, spiritosissimo, in cui Don Luis è quasi al suo meglio.

IL FANTASMA DELLA LIBERTÀ («Le fantôme de la liberté»)

FRANCIA 1974. «Abbasso la libertà», gridano i patrioti spagnoli mentre i soldati di Napoleone li fucilano in nome della rivoluzione. Spostatosi ai nostri giorni, Buñuel se la prende con le nostre libertà immaginarie fustigandole in una serie di piccoli episodi, legati come una catena, assolutamente spessosi, assassini osannati come eroi, gente che si riunisce a tavola per fare la caccia in gruppo, morti che chiamano al telefono. È un sogno divertito, è cinema (questo sì) in libertà.

QUELLO OSCURO OGGETTO DEL DESIDERIO («Cet obscur objet du désir»)

FRANCIA-SPAGNA 1977. Ultimo (per ora), splendido film del gran vecchio, con l'anziano Don Mateo (Fernando Rey, affezionatoissimo) che si innamora di Sanchita, giovane spagnola che gliene combinerà di tutti i colori. Doveva esserci Maria Schneider, nel ruolo della ragazza: dopo innumerevoli scontri, Buñuel la sostituì con due attrici — Caroline Bouquet e Angela Molina — che si alternano nel ruolo a sancire insieme l'inafferrabilità della donna e la prodigiosa fantasia, l'ineffabile libertà del film.

Alberto Crespi

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 10.00 JO GALLARD - «Una donna d'affari», regia di Christian Jacques - (4° episodio)
 - 10.50 LA FAMIGLIA MEZEL - Disegni animati
 - 11.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
 - 12.05 DOCTOR WINDO - La sconfitta degli Zgorni - (4° parte)
 - 12.30 L'ANNO MILLE - «La nostalgia dell'Impero» - (1° puntata)
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - (8° episodio)
 - 14.30 SABATO SPORT - Pisa: Ciclismo - Incontro di pallacanestro A1
 - 16.30 TURI E I PALADINI - con Riccardo Cuccolla, Rosalino Cellamare, Maria D'Angelo - (1. e 2. parte)
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 FANTASTICO 2
 - 22.00 FOTO DI GRUPPO - Il fantasma nella mada
 - 23.00 PROSSIMAMENTE - programmi per sette sere
 - 23.15 TELEGIORNALE
 - 23.45 DSE - MEDICINA '81 - Patologia del sonno - (4° puntata)
- TV 2**
 - 10.00 FRANCECA DA RIMINI - Orchestra e coro dell'Ente Arena di Rimini, direttore Maurizio Arena
 - 12.20 L'ISPEZIONE MASKA - Cartoni animati
 - 12.30 REPLAY - Attraverso trent'anni di cronaca

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
- 14.30 BACIAMO, KATE! - Con Howard Keel, Kathryn Grayson, regia di George Sidney
- 16.15 IL BARATTOLO
- 17.45 TG2 - FLASH
- 18.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 18.05 TG2 - DRIBBLING
- 18.50 BUONASERA CON ALDO E CARLO GIUFFRÈ
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 UNA STORIA DEL WEST - (Il Chisholm), con Robert Preston, Rosemary Harris, Ben Murphy, regia di Noel Stuart - (8° puntata)
- 21.35 I FIGLI DELLA VIOLENZA - Con Estela Inda, Miguel Icañ, Alfonso Mejia, regia di Luis Buñuel
- 23.05 TG2 - STANOTTE
- TV 3**
 - 16.45 INVITO - «Destinazione Tokyo» - Con Cary Grant, John Garfield, Alan Hale, regia di Delmer Daves
 - 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 19.00 TG3 - Intervall con Gianni e Pinotto
 - 19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla terza rete
 - 20.05 VIDEO INFO - CHE PASSIONE! - Curioso in 30 anni di televisione italiana - (10° puntata)
 - 20.40 LA CERTOSAIA DI... «L'ombra del parabolo» - Con Gérard Philipe, Renée Faure, Maria Caserès, regia di Christian-Jaque - (1° episodio)
 - 22.25 LA PAROLA E L'IMMAGINE - Quaderni
 - 22.55 TG3

- RADIO 1**
 - ONDA VERLE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.00, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
 - GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.15 Qui parlo al sud; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Week-end; 10.15 «Un duello di G. Casanova»; 10.05 Vannoni; incontri musicali del mo tpo; 11.30 Blackout; 12.20 Giocattoli; 13.20 Mondo-motor; 13.30 Mu-

- sca maker; 14.03 Concerto per u-monia e orchestra; 15.03 Antep- prima di «Permette cavallò»; 16.25 Noi come voi; 17.03 Autoradio; 17.30 Globetrotter; 18.30 Obiettivi Europa; 19.30 Radiouno jazz; 20.00 Black-out; 20.40 Intervall musicale; 21.03 «S» come salute; 21.30 Rock rock evohé; 22 Rabatta aperta; 22.28 «L'incontro col ce- lor»; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidia- radioré; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Folk concerto; 10. mondo dell'economia; 11.48 Suc- cede in Italia; 12. Antologia operati- ca; 13. Pomeriggio musicale; 15.18 Centrosport; 17-19.15 Spacetro; 20. «Pranzo alle otto»; 21.1 Da Torino musica; Rassegna musicologica; 22. Concerto del coro da camera; 23. Il jazz.

STAYER

UTENSILI ELETTRICI FORTI E FEDELI

costruiti per chi è del mestiere

Costruiti per essere duttili e potenti, precisi e resistenti. Professionali al punto da sottostare ai più severi collaudi, ma con una tale varietà di accessori da far felice un hobbista. Costruiti per la massima sicurezza di chi lavora e per funzionare sempre.

Costruiti per aggredire con forza ogni lavoro ed eseguire fedelmente anche i progetti più delicati. STAYER, forti e fedeli, per chi non usa gli utensili come giocattoli.